

DOMENICA 21 GIUGNO 2020

Foglio settimanale della parrocchia  
San Michele a Pietralata



**Vi informiamo, e vi preghiamo di diffondere l'informazione, che il numero telefonico della Parrocchia cambierà. Il nuovo numero è 06 41793376. Resterà attivo anche il numero attuale per un periodo ristretto, poi entrerà in vigore**

**ATTENZIONE**

Nel Vangelo di oggi (Mt 10,26-33) il Signore Gesù, dopo aver chiamato e inviato in missione i suoi discepoli, li istruisce e li prepara ad affrontare le prove e le persecuzioni che dovranno incontrare. Andare in missione non è fare turismo, e Gesù ammonisce i suoi: "Troverete persecuzioni". Così li esorta: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato [...]. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce. [...] E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (vv. 26-28). Possono uccidere soltanto il corpo, non hanno il potere di uccidere l'anima: di questi non abbiate paura. L'invio in missione da parte di Gesù non garantisce ai discepoli il successo, così come non li mette al riparo da fallimenti e sofferenze. Essi devono mettere in conto sia la possibilità del rifiuto, sia quella della persecuzione. Questo spaventa un po', ma è la verità.

Il discepolo è chiamato a conformare la propria vita a Cristo, che è stato perseguitato dagli uomini, ha conosciuto il rifiuto, l'abbandono e la morte in croce. Non esiste la missione cristiana all'insegna della tranquillità! Le difficoltà e le tribolazioni fanno parte dell'opera di evangelizzazione, e noi siamo chiamati a trovare in esse l'occasione per verificare l'autenticità della nostra fede e del nostro rapporto con Gesù. Dobbiamo considerare queste difficoltà come la possibilità per essere ancora più missionari e per crescere in quella fiducia verso Dio, nostro Padre, che non abbandona i suoi figli nell'ora della tempesta. Nelle difficoltà della testimonianza cristiana nel mondo, non siamo mai dimenticati, ma sempre assistiti dalla sollecitudine premurosa del Padre. Per questo, nel Vangelo di oggi, per ben tre volte Gesù rassicura i discepoli dicendo: «Non abbiate paura!».

Anche ai nostri giorni, la persecuzione contro i cristiani è presente. Noi preghiamo per i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati, e lodiamo Dio perché, nonostante ciò, continuano a testimoniare con coraggio e fedeltà la loro fede. Il loro esempio ci aiuta a non esitare nel prendere posizione in favore di Cristo, testimoniandolo coraggiosamente nelle situazioni di ogni giorno, anche in contesti apparentemente tranquilli. In effetti, una forma di prova può essere anche l'assenza di ostilità e di tribolazioni. Oltre che come «pecore in mezzo ai lupi», il Signore, anche nel nostro tempo, ci manda come sentinelle in mezzo a gente che non vuole essere svegliata dal torpore mondano, che ignora le parole di Verità del Vangelo, costruendosi delle proprie effimere verità. E se noi andiamo o viviamo in questi contesti e diciamo le Parole del Vangelo, questo dà fastidio e ci guarderanno non bene.

Ma in tutto questo il Signore continua a dirci, come diceva ai discepoli del suo tempo: "Non abbiate paura!". Non dimentichiamo questa parola: sempre, quando noi abbiamo qualche tribolazione, qualche persecuzione, qualche cosa che ci fa soffrire, ascoltiamo la voce di Gesù nel cuore: "Non abbiate paura! Non avere paura, vai avanti! Io sono con te!". Non abbiate paura di chi vi deride e vi maltratta, e non abbiate paura di chi vi ignora o "davanti" vi onora ma "dietro" combatte il Vangelo. Ci sono tanti che davanti ci fanno sorrisi, ma da dietro combattono il Vangelo. Tutti li conosciamo. Gesù non ci lascia soli perché siamo preziosi per Lui. Per questo non ci lascia soli: ognuno di noi è prezioso per Gesù, e Lui ci accompagna.

La Vergine Maria, modello di umile e coraggiosa adesione alla Parola di Dio, ci aiuti a capire che nella testimonianza della fede non contano i successi, ma la fedeltà, la fedeltà a Cristo, riconoscendo in qualunque circostanza, anche le più problematiche, il dono inestimabile di essere suoi discepoli missionari.

*Papa Francesco*

“Un dono per la vita”. Quante volte abbiamo letto, sentito o ci hanno rivolto questo invito!

Un invito che sottende nobili finalità che attengono sempre alla vita di ciascuno di noi.

E' solo il caso di ricordare, per esempio, le Associazioni per la donazione del midollo osseo, per la cura delle leucemie, della sclerosi multipla, per la donazione degli organi, ed altri scopi; tra questi dobbiamo annoverare la donazione del sangue che non può, certamente, definirsi una finalità marginale dal momento che la “preziosa linfa vitale” è assolutamente indispensabile alla nostra vita proprio perché è indispensabile per la guarigione di molteplici patologie e traumi vari tra cui non ultimi quelli chirurgici.

La donazione del sangue può non solo essere fatta in ambienti asettici come quelli ospedalieri e in un clima che potremmo definire anch'esso sterile, freddo e rituale, ma può avvenire anche in un'atmosfera festosa pur salvaguardando, sempre e comunque, la necessaria condizione di asepsi come in un'autoemoteca specificamente attrezzata.

Ed è appunto quel clima di “festa” - che da circa mezzo secolo si ripropone annualmente il sabato e la domenica mattina nel salone parrocchiale, dove vengono organizzate sia l'accoglienza che la sostanziosa colazione offerta ai donatori - che caratterizza la “nostra” donazione del sangue gestita dal Masci con l'aiuto, in questi ultimi tempi, degli amici fraterni dell'Agesci. Fin dalle prime ore del mattino già aleggia un'allegria contagiosa che traspare evidente dai volti dei donatori abituali, dalle loro “battute” e dagli affettuosi saluti che vengono scambiati.

Così, in un'atmosfera festosa ogni volta si materializzano, in maniera leggera, quasi eterea – perché scaturiti da quella generosità che è tanto nobile quanto inconsapevole – quei valori che, fondamentalmente, si richiamano alla solidarietà e fraternità civile e cristiana.

Per noi cristiani, infatti, è importante ricordare che il comandamento che Gesù ci ha dato e lasciato in eredità “...amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato...” deve essere posto a base non soltanto per la costruzione di una serena e pacifica società, ma, più di tutto, per la costruzione di un'autentica cristiana convivenza in cui, come punto di riferimento centrale ed imprescindibile, dobbiamo porre il Salvatore con il suo incondizionato amore verso tutti. Un pensiero deferente e di gratitudine desideriamo rivolgere ai nostri primi Capi Gruppo Donatori- tornati da tempo nella Casa del Padre - proprio in virtù di quei “valori” che hanno divulgato nel territorio della Parrocchia contemporaneamente alle conferenze organizzate per sensibilizzare sulla donazione cittadini e parrocchiani dei territori limitrofi al nostro; è ancora vivo il ricordo di Adriano “Silvano” Salvatori, del Prof. Pietro “Piero” Benvenuti, raro esempio di come si possa coniugare, in specifiche situazioni, con efficacia, scienza e fede, di Francesco “Franco” Gammaitoni.

Un ringraziamento particolare rivolgiamo al nostro Luca Benvenuti, uomo di “scienza fede e azione” perché dopo aver ereditato il testimone di Capo Gruppo Donatori da noi “vecchietti ed acciaccati” del Masci ha “rinvigorito” con entusiasmo, professionalità e modernità tutte le varie fasi della gestione della donazione stessa. Un grazie di cuore, rivolgiamo, infine, a tutti i nostri Parroci che si sono succeduti alla guida di San Michele - alcuni dei quali tornati al Padre come Don Ottavio, Don Aldo e Don Antonio – tutti dimostratisi come Don Aristide, ancora “sulla breccia”, e Don Gian Marco, il nostro attuale Parroco, sempre particolarmente sensibili e premurosi nei confronti di iniziative, progetti e finalità che privilegiavano e privilegiano, allora come oggi, il bene di tutto il territorio parrocchiale nelle sue necessità materiali e spirituali.

Domenica 28 Giugno sarà l'ultima Domenica in cui verrà celebrata la S. Messa delle 11.30. Da Domenica 5 Luglio, quindi, le S. Messe saranno alle ore 8.30 –10.00 –18-30.